

C A P O I.

LA SANTA FEDE DI TRAPANI .

I. La Fede Cristiana tanto perseguitata da Gentili , e contraddetta gagliardamente dagli Eretici , è la vera, la Santa, ed il sicuro Porto di nostra eterna Salute. Senza di essa nissuno può entrare nel Regno de' Cieli . Ella è la stessa pubblicata da Gesù Cristo verità infallibile nel suo Sacrosanto Vangelo. Quindi le Porte dell'Inferno non potranno giammai contro di Essa prevalere, che anzi starà sempre salda ad ogni urto di contraria tempesta , e sempre riporterà il trionfo de loro contrasti . Questa Fede venne a Noi tramandata per mezzo de' Santi Apostoli colla sua Predicazione , ed è stata abbracciata di vero cuore da tutti gli Ortodossi Cristiani . Già nello stato presente la Religione Cattolica Apostolica Romana fiorisce , e Regna senza veruna contraddizione ne' stati Cattolici , e specialmente nella Sicilia.

Il Pubblico Culto , e la Gloria di Dio, di Maria SS.ma e de' Santi suoi, portata giornalmente in Trionfo in tanti Esercizj di Pietà , e di Religione contestano ma Santa Fede , l'attacco de' Siciliani verso la medesima , e con ispecialità de' Trapanesi.

2. Fu Trapani un tempo al par di tutta la Sicilia, involta nelle Tenebre del Gentilissimo, e della Idolatria . Il Superstizioso Culto di Venere Eri-cina praticato in un Tempio sopra la Cima del Monte n'era ancora in vigore , e l'Idolo , che si adorava in Trapani era appunto Nettuno , o come altri vogliono Saturno . Veniva questo falso Nume , venerato nel Centro della Città, cioè ove al presente si onora l'Apostolo S. Bartolomeo , sito, e posto nella Chiesa del Ven: Monastero di S. Andrea . Orlandini nel suo Trapani succintamente descritto pag. 27 e Vincenzo Nobili nel suo Tesoro Nascosto cap. 21. pag. 719. ci fanno sapere, che nel tempo di Costantino Magno Imperadore, per fama di molti anni s'intese, che l'Ordine di professare pubblicamente la Santa Fede, arrivò in Trapani , prima che ad ogni al-

tra Città della Sicilia. Di sorte che Trapani fù la prima Città ad abbracciare la Religione Cattolica . Accadde ciò l'anno dell'Umana Redenzione 320.

3. Dissi pubblicamente , e lo dissi non senza ragione; Giacché alcuni dotti Scrittori sostengono alla gagliarda , che Trapani abbia ricevuto Notizia della Fede , molto tempo avanti , cioè sin dal tempo dell'Apostolica Predicazione, e precisamente dal medesimo Vicario di Gesù Cristo, qual fù l'Apostolo San Pietro. Questo per ben due volte, si legge, esser venuto in Sicilia, a santificarla colla sua presenza, e ad istruirla colla sua Dottrina. Ci fà fede di tanto la Tradizione, che adducono in lor favore tante Città del Regno , come sono : Taormina, Catania, Siragusa, Messina , Palermo , e con queste ancora Trapani . Vediamo , se ciò sia vero coll' Autorità alle mani .

4. E pria di tutto : Non è da mettersi in dubbio , che il S. Apostolo sia stato in Sicilia . La Tradizione costante di varie Chiese , troppo

ci presta a crederla certa.

= Petri Apostoli in Siciliam Adventum , super
Traditionem Ecclesiarum Siciliae plerique
Scriptores docent.= Scrisse il P. Ottavio Gaetano
In Isag. Cap. 18 fol. 146.

Attesta ciò Metafraste die 29 Iunii in Comm.
SS. Apostol. presso Baronio ann. 44. cap. 25.

Dice questo scrittore , che San Pietro venne in
Sicilia , e andò in Taormina , ove venne accol-
to dal Vescovo S. Pancrazio . Viene una tal
sentenza seguita dal P. Manni in Select. Hist.
Cap. 518 fol. 544. scrivendo = Cujus Methaphra-
stis etiam attestationem habetur expressum
Petrum in Italia Navigantem in Siciliam ap-
pulisse = Lo stesso Scrivono Guglielmo Spi-
rense Hist. Eccl: Pietro Galegino in Martyrol.
ed altri.

5. E viva più , che mai la Tradizione nella Cit-
tà , e nella Chiesa di Siragusa della venuta
di S. Pietro in Essa , come ci attestano il P
Ottavio Gaetano in Isag. cap. 18. fol. 146. num.
3 ed il P.D. Costantino Gaetanò in Vita S. Ge-

lasi II. fol. II6 riferisce questo secondo, che S. Pietro arrivato in Siragusa ivi celebrò Messa, e che in memoria vi fù in quel luogo rizzato un Altare Marmoreo. E questo è un vivo contrasegno della sua venuta in detta Città.

6. Persevera pur anche viva, e costante l'invecchiata Tradizione dell'arrivo dell'Apostolo S. Pietro in Catania. Ella vi viene attestata da Gio: Battista de Grossis Tom.I. Dehac.

Catan. Cord. 2. mod. I. fol 14. Dal P. Angelo citato dal P. Ottavio Gaetano fol 147. Da Paolo Belli Cap. 9. fol 52. Dall'Abb. Pirri Notit. Eccl: Catan. fol 569. Ne manca la Congettura

a confermare questa Tradizione perché dopo Siragusa, e quasi nel mezzo di Siragusa, e Taormina, v'è situata Catania. E perciò dovendo S. Pietro andare a Taormina, dovette necessariamente passare per la Città di Catania. Ivi come riferiscono l'Abb. Pirri, ed il De Grossis fondati sulla Tradizione, S. Pietro dedicò a Maria Vergine quel Famoso Tempio detto il Pantheon. Il P. D'Angelo fol 19

num. 36 scrivendo della Tradizione della Venuta
di S. Pietro in Catania , ebbe a confessare
= Sed unius Catanae Traditio firmior . =

7. Da Catania passò il S. Apostolo in Taormina,
dove avea prima mandato il Vescovo S. Pan-
crazio . Tanto sotengono per Tradizione i
Taorminesi , e massimamente per venirci atte-
stata da S. Simeone Metafraste seguito da
Vincenzo Bellovacense lib. 7. cap. 87. Da Gu-
glielmo Spirese Hist: Eccl:

Da Pietro Galesino in Notis ad Martyrolog.

Da Ugone Eteriano de Hier: lib. 3. cap. 7.

Dal P. Ottavio Gaetano in Isag. cap. 18 fol. 146

Dall'Abb. Pirri Not: I. Ecclesiae Taorm.

fol. 488.

Dal Caraccioli , ed altri.

8. Da Taormina vogliono i Messinesi , che S. Pie-
tro fosse passato in Messina.

Così Carlo Morabito in Ann. Eccl. Messan. Tit
4. fol. 9.

Paolo Belli Glor. Messan. fol. 52

Il P.D. Angelo fol 19. num: 26.

P. Melchiorre Incofer de Epist. Mar: Varg. ad
Messan . cap. 45 per totum .

E da Messina vogliono , che avesse seguitato
il suo cammino per il Regno di Napoli, per indi
conferirsi a Roma . termine del suo Viaggio.

Il P. Antonio Caracciolo de Sacr. Neapolit:
Eccete Monum. cap. 3 . 5.9. fol. 67.

dice queste parole in conferma di quanto sin
ora ho divisato = In Brutiis . Siculisqu fundane
dis Ecclesiis, eos menses B . Petrus ex-
pendit . Tunc quippe transuadato freto Scil-
leo , Tauromenium , ut Pancrati, Primi eius
Urbis Episcopi acta habent , et fortassis Sy-
racusas , Catanamque , atque in ptimis Messa-
nam presens adisse dicendus est.=

9. Che poi S. Pietro nella sua seconda Venuta in
Sicilia fosse stato in Palermo, ce lo attesta
la costante Tradizione , garentita da un nume-
ro sterminato di Scrittori. Tali sono l'Abbate
Pirri , l'Inveges , Gaetano , Strada , Aprile ,
Mancuso, Aurio, Tornamira, Alberti , Bonafede,

Gravina, Mongitore etc.

Questa Venuta di S. Pietro in Palermo ce lo conferma egregiamente il corso proprio e naturale della Navigazione. Di sortecché scrive il Metafraste appresso il Surio 29. Iunii, che S. Pietro dall'Africa tragittò in Sicilia. Or questa Navigazione dell'Africa in Sicilia, era ordinariamente, che sciogliendo da lidi di Cartagine, o da altri parti dell'Africa le Navi approdassero nella parte più vicina, qual'era Trapani.

10. Quest'Ordine medesimo osservarono le armate de Romani, e de' Cartaginesi, come ce ne fa indubitata Fede Polibio in varj luoghi, ed in particolare nel Libro primo della Guerra Punica. Tucidide lib. 6 Faszello Deca I. lib. 8. ed altri. E cosà le armate Navali de' Cartaginesi, se dall'Africa venivano in Sicilia approdavano in Trapani, e quelle de' Romani nel partirsi da Sicilia per andare in Cartagine, o da Trapani, o pure dal Libeo si partivano.

II.. Costume osservato in tempi più bassi .

Giacché nell'anno 1270 l'armata francese , dopo la Morte di S. Ludovico Re di Francia , partì da Tunisi, approdò in Trapani , e poi si portò in Palermo . Tanto scrivono Summonte Historia di Napoli To: 2 lib. 3. fol. 270.

Fazzello Dec; 2 lib. 8. cap. 4. fol. 487.

Incofer de Epist: B.M.V. ad Messap. cap. 45. fol. 318 ed altri.

Nell'anno 1535. L'Imperadore Carlo V. espugnata la Città di Tunisi, fece lo stesso Viaggio. Approdò in Trapani coll'Armata , e poi per Terra passò in Palermo . Siccome ancora le Navi si portarono in quella Capitale .

Fazzello lib. 10. fol. 623.

12. Quindi è assai verisimile , che venuto S. Pietro in Sicilia dall'Africa , e costeggiando colla sua Nave il lato Occidentale , e Settentrionale del Lilibeo al Feloro, indi si portasse in Italia. Era questo il Viaggio più breve del S. Apostolo per poter condursi a Roma. Con questa Navigazione , dovea il Santo ne-

cessariamente toccar Trapani , e Palermo ,
ove osservata la Maginficenza di questa se-
conda Città , la Religione Profana de' falsi
Numi , gli Ebrei , che vi abitavano , spinto dal
suo Apostolico Zelo, a disgombrare le tenebre
dell'iggoranza , predicò, ed istituì il suo
proprio Vescovo, che coll'Evangelica Luce,
illustrar potesse quella Città. Se pur mandato
molto tempo avanti , sol ebbe a vedere il
frutto del suo Pastoral governo , e conferma-
re i fedeli nella Religione abbracciata.

13. Prima però di condursi il Santo Apostolo in
Palermo , dovette essere in Trapani , come poc'an-
zi hò cennato . Cosà ci fanno sentire , tutti
que' Scrittori , che confermano , e riferiscono
la Venuta di S. Pietro in Palermo . E più chiaz-
ramente ce l'attestano l'Abbate Rocco Pirri, il
P. Ottavio Gaetano , e con ispecialità Ago-
stino Inveges . Questo nel suo Palermo Sagro
al fol. 89 dice queste precise papole = Que-
sta Navigazione necessariamente costrinse S.
Pietro a costeggiare le Città di Sicilia,

situate nel suo lato Occidentale , e Settentrionale , cioè come io credo da Cartagine tragittò in Trapani , e da qui in Palermo , e da Palermo passò , navigò più oltre inver Cefalù, e Tindare , per indi trasportarsi in Italia , ed ivi, o per Mare , o per Terra , passò a Roma.= Così Inveges. (I)

14. Fu dunque S. Pietro in Trapani , secondo la cennata Autorità . Era sin d'allora Trapani una Città famigerata , e celebre , specialmente nel tempo de' Cartaginesi a causa delle Guerre Puniche. Essi la chiamano Sinodia , che vale lo stesso quanto Capitale , giusta le Dottrine di Timeo, e di Silio Italico, rapportate da Cluverio, dall'Anonimo , Dall'Adria, e dal Nobile . I medesimi l'avevano costituita una lor Piazza d'arme, e nel di lei Porto erano accaduti de' strepitosi successi sotto la scorta di valorosi Campioni . Tali furono Amilcare, Annone, Annibale , Aderbale etc.

15. Le armate di venti Navi comandate dal Console Claudio contro di Annibale , e la perdita

sofferita da Cajo Giunio Collega del detto Claudio . L'altra di novantatre condotta dall'altro Console Appio Pulcro. La Spedizione Romana contro degli Agarenti , de' quali parla Giovanni di Giovanni nel Diploma 277 e 290. Lo Sbaraglio dell'armata di Cajo Luttazio Console Romano , e la terribile Scaramuccia de' Cartaginesi. Quella di Camillo altro Console Romano , nella quale perù una gran quantità d'Uomini , e riceverono gran danno le Navi rispettive , tra le quali le Quatiremi Centuripiane , Segestane, Tindaritane , Seline , Erbolese , Eracliane , Apollobeane , Arundine , e che tutte comprendeano l'armata Siciliana , come ci attesta Giacomo D'Adria. Fatti tutti accaduti in Trapani , per le quali il Porto di Trapani venne appellato Naumachio, cioè adatto , e proprio a i Combattimenti Navali. Giacche Naumachia è un luogo ove si combatte in mare.

16. Io qui tralascio la nuova ammirabile manovra bellica del Generale Aderbale Cartaginese , posta in pratica per mezzo degli Elefanti

scatenati inaspettatamente contro le classi di Manlio Volsco e di Attilio Regolo Consoli Romani . Ne meno parlo di Amilcare Cartaginese , allorché sorprese di notte tempo a marcie sforzate la Città d'Erice , e la diroccò sin da fondamenti, fuori del Tempio di Venere, e trasportò gli Abitanti in Trapani , come con Iodoro Siculo , scrissero Cluverio, Amico, Fazzello , Caruso , e la Storia Romana de' PP. Catrò, e Novillé.

17. Era inoltre Trapani nel tempo de' Romani una Città Pretoria , e Consolare , cioè : Residenza del Pretore , e del Console , che furono i Primarj Ministri di Sicilia = Continuò Drepanum summe potens Romae paruit , et sub lege Romanorum Colonia Drepanitana iussit. = Come scrissero Giovanni Di Giovanni , e Giacomo D'Adria.

Nella stessa prerogativa durò Trapani nel più florido Stato del Dominio Romano = Celebris, così scrisse l'Abbate Amico, cetero Romano , florente Imperio adhuc habebatur Drepanum .

In Tabula enim itineraria Primariae Urbis
signo exhibetur, ut Cluverius scribit: Nu-
mismata hac Epicraphe notatur DREPANUM

18. Da tutte le fin qui cennate Prerogative
di Trapani , io pretendo formare un argomento
di Congettura , dal quale possa poi rica-
varsene una plausibile conseguenza della
Venuta di S. Pietro in detta Città , affine di
publicare la Fede di Gesù Cristo. Dico dun-
que così : Nella propagazione del Vangelo era
stata sempre una prudentissima Regola degli Apo-
stoli di fondar^{le} Chiese , e di consecrare i
Primi Vescovi nella Città Primarie, dalle quali
potesse poi propagarsi la Fede a luoghi men
riguardevoli . Or essendo Trapani una Città Pri-
maria , e famigerata presso le Nazioni , per
le ragioni sin ora da me narrate . Ne siegue
dunque, che S. Pietro navigando dall'Africa in
Sicilia , dovette approdare pria di tutti in
Trapani Città Primaria , e secondo l'Aposto-
lico Costume ivi sbarcare affine di publicare
la Fede di Gesù Cristo.

19. In quanto alla maggiore del cennato argomento , cioè, che gli Apostoli predicassero nelle Città Primarie , ci viene una tal verità insegnata , e confermata dal Tomasino con queste parole= Versimillimum est, Apostolos , Apostolicosque verbi divini Praecones a celeberrimis Romani Imperii Urbibus, et Provinciae cuiuscumque capite Evangelii predicandi initium fecisse . Certissima spes erat , nullo negotio deturbatum iri minoribus locis , si semel esset majoribus depulsa Idolatria , lux ipsa veritatis, a Provinciae cuiusque celso vertice , in Urbes reliquas facile sese diffundebat.=

Thomasini de Vet: et Nov. Eccl. Disc: Tom.I.
lib. I. cap.3. num.2.

Lo stesso confermano Baronio ann. 39. num7.

Pirri Notizia Ecc. Panormitanae fol 56.

Inveges Palermo Sacro fol. 89.

Ottavio Gaetano Isag. Tom: 8 fol. 34.

Pietro de Marca Concord. Sacerd. et Imper. lib
6 cap.I. fol. 829.

Mongitore Disc. Apologetico pag. 22 et 23.

Serio Dissert: 3 cap. I. paragrafo I. num.

446. fol: II2. ed altri.

20. Per comprova della Minore , cioè: Che Trapani fosse stata in quel tempo una delle Città Primarie , apparte delle ragioni di sopra citate e degli allegati Scrittori, se ne possono ancora produrre delle mille altri , come sono :

Plinio nel libro I.

Polibio de Bello Punico lib. I.

Cornelio Nipote nel Libro degli Uomini illustri

Fazzello Decad. I. lib. I cap. 2.

Di Giovanni nell'Ebraismo della Sicilia Par.

2 cap. 6.

Gio: Andrea Massa Sicil. in Prosp. par. 3. fol;

205.

Pirri To: 2. not. 6. Eccl: Mazzar. etc.

21. Per la Conseguenza finalmente , cioè che S.

Pietro fosse venuto in Trapani a publicare la

Fede di Gesù Cristo, ce la contestano i se-

guenti Scrittori . Cioé:

Tornamira Prosopia di I. Rosalia Disc:2. et 3.

fol. 280.

Inveges Palermo Sacro fol 89.

Mongitore Discorso Apologetico paragrafo 6.
fol. 30. et seg.

Serio nelle sue storiche Apologetiche , Cri-
tiche Dissertazioni . Dissert. 5.

cap. 2 paragrafo I. num. 867 pag. 198.

L'Antica ed inveterata Tradizione di Trapani .
Francesco Pugnatore di Brescia Storia di Tra-
pani par. 2. cap. II. fol. 65.

D. Bernardino Testagrossa detto il Seniore
nelle sue Addizioni Marginali fatti al Pugna-
tore loc: cit.

Siccome l'anzidetto di Testagrossa più lun-
gamente ce lo conferma in un suo Discorso , che
porta per Titolo = Che la Religione Cristiana
in Trapani dal Principe degli Apostoli S.
Pietro ebbe principio. Discorso , che poi ven-
ne transuntato agli atti di Not. Giuseppe
Carrara a di 25. di Settembre XV. Ind.^e 1706.
come ivi potrà meglio leggersi.

D. Francesco Morello Dottor d'ambe le Leggi ,

ed Arciprete della Collegiata Parrocchiale Chiesa di S. Pietro di Trapani nel suo M.S. paragrafo 12.

22. Sbarcato dunque S. Pietro in Trapani , ed entrato in Città , osservò nella medesima diversi Monumenti di Gentilesimo e d'Idolatria Vidde la Religione Profana de' falsi Numi portata avanti da que' poveri chiacchi Gentili Trapanesi. Gli si fece avanti gli occhi l'Idolo di Nettuno , o di Saturno venerato, come dissi , ove al presente si adora il Quadro dell'Apostolo S. Bartolomeo , nella Chiesa del Ven. Monastero di S. Andrea .Scuoprii gli Ebrei , che dimoravano nel suo Ghetto appellato = La Giudeca= Compassionò la cecità degli uni , e degli altri... E qui non poté sicuramente contenersi il suo Apostolico zelo, che anzi **agitato** dal trasproto del divino Spirito , cominciò a predicare , ed istruire tutti que' primi Trapanesi , che se gli fecero incontro . Gli diede Notizia di Gesù Cristo , e ~~del~~ suo Santo Vangelo , con quello abbondantis-

simo frutto , e Conversione d'Anime , che può ogn'uno immaginarsi .

23. Questa Predicazione del S. Apostolo , venne eseguita , e praticata in quel luogo appunto ove nelle Stato presente si mira la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro . Tanto ci asserisce l'Antica Tradizione di Trapani . E così la ragione , per cui collo scorrer degli anni si eresse da' Cristiani Trapanesi un Tempio in quel luogo, quale si dedicò a S. Pietro , fù perché ivi appunto avea predicato il S. Apostolo , e pubblicato coà la sua voce la Fede di Gesù Cristo . Vollerò quindi gli antichi nostri Padri , lasciarne a' Posterì una ~~perenne~~ memoria . Se pure non vogliam dire , che sin d'allora occultamente gli Esercizj , e le Cerimonie praticate dalla nostra Santa Cattolica Religione.

24. Ed ecco , come la S. Fede venne in Trapani piantata dallo stesso Vicario di Gesù Cristo S. Pietro. Ed in conseguenza , ecco come sin da quel tempo , avesse la Religione Cristiana ser-

peggiato occultamente nel Cuor de' Fedeli Tra-
panesi , e funzionata ne' Privati Oratorj,
prima assai dell'anno 320 come dissi di sopra.
Sicché dall'anno 44 di **Crìsto** , Epoca for-
tunata , in cui venne in Trapani S. Pietro , si
no all'anno 320 nel quale pubblicamente si
professò la Religione Cristiana , vi fù in Tra-
pani notizia della Santa Fede.

25? Ma, che diremo poi, se l'Apostolo S. Pietro
a mantenere maggiormente viva, questa Fede nel
cuore de' Fedeli convertiti in Trapani , vi ab-
bia istituito , e lasciato il suo proprio Ve-
scovo, come era solito praticare in tutte le
Città primarie , ove pubblicava il Vangelo di
Gesù Cristo?....Sappiamo che il S. Apostolo ,
per quanto ci assicura Baronio ne' suoi An-
nali sotto l'anno 46 num. 2 avesse istituito
quantità di Vescovi , e che la Sicilia abbia
avuto i suoi Prelati dallo stesso S. Pietro.
Quindi ebbe la Città di Messina per Vescovo
a Bachillo , Catania a Berillo , Siragusa a
Marciano , Girgenti a Libertino , Taormina a

Pancrazio , e Palermo a Filippo . Ma cosa mai diremo di Trapani ?... Sicuramente , che abbia ancora ricevuto il suo Vescovo , acciocché invigilasse alla cura del suo Gregge , e lo pascesse colla Dottrina , coll'Esempio , e co' Sacramenti. *Cronaca di l'Epoca av-*
26. E così infatti dovette essere , giacché ci viene assicurato dagli Storici , che venne mandato dallo stesso Santo Apostolo il Vescovo S. Pellegrino in Sicilia per regere la Chiesa di Trapani , e confermare i Fedeli nella professata Religione Cristiana. *Episcopato di*
Da un antico Manoscritto , che descrive la Storia di Esso Santo , si ricava di esser morto a 30 Gennaio , ma non si fa menzione dell'anno preciso di sua Morte. Il P. Ottavio Gaetano però nella sua Storia de' Santi Siciliani fol. 70. porta opinione di esser morto l'anno 90. di Gesù Cristo . E quantunque l'Abbate Rocco Pirri nella Not. 2 metta questo Vescovo nella Chiesa di Triocala , Città, che al presente più non esiste . Tuttavolta questa deve inten-

dersi, per quella di Trapani , o sia Tripانيتana, in vece di Tricolitana , per le ragioni che meglio assegnerò nel seguente Capo , parlando della Sede Vescovile di questa nostra Patria.

27. L'anno dunque 320. di Cristo, fù l'Epoca avventurata , in cui convertito alla S. Fede l'Imperadore Costantino il Grande, venne battezzato per Opera del Pontefice S. Silvestro I. Questo Pio Sovrano concesse con Imperiale Editto un amplissima facoltà a tutti i Cristiani di potere professare pubblicamente la S. Fede Cattolica , Apostolica , Romana. Un tale Imperiale Editto di già pubblicato in molti Regni , e Città del Mondo , pervenne finalmente in Sicilia. E Trapani fù una delle Prime Città del Regno ad abbracciarlo , e metterlo in pratica . Tanto ci assicurano il citato Orlandini alla pag. 27.

Nobile Tesoro Nascosto cap. 2I pag. 719.

Pugnatore Storia di Trapani . Testagrossa

M.S. e degli Esteri Busembio, Bonfil, Cordici,

etc.

28. Il Vescovo di Trapani di quel tempo , si fece un dovere di pubblicare tantosto il prefato Editto, e di farlo eseguire non solo nella sua Drepanitana Chiesa , ma ancora in quella del Monte di S. Giuliano , e da altre sue Adiacenze . Questo Vescovo fù senzameno Capitone , che impugnò l'Eresie dell'Arrio, ed intervenne nel Concilio Niceno tenuto nell'anno 325. come riferisce S. Antonio rapportato dal P. Ottavio Gaetano nella Storia de' SS. Siciliani a fol. 27.
29. Io frattanto non hò potuto fin ora rilevare dalla Storia i particolari monumenti di ciò, che abbiamo praticato que' primi Fedeli Trapanesi , tra lo spazio di quasi sette Secoli, sino al Monte Ruggiero , quando discacciò i Saraceni dalla Sicilia. Non sò quali Tempj avessero eretto, e quali Immagini avessero adorato in contestazione di quella Fede , che professavano . Mi figuro però, che gli uni, e l'altre fossero state poche . La Persecuzione

insorta delle Sacre Immagini nel Secolo Settimo , ed Ottavo, sotto gl'Imperadori dell'Oriente , molto contribuisce a tutto seppellirci nell'Oscurità della Oblivione, e della dimenticanza .

30. Se si legge la Storia di que' Tempi calamitosi , si rilieva , che Costante Imperadore dell'Oriente fù dichiarato Eretico da' Vescovi di Sicilia, appunto, per avere devastato le Chiese , i Vasi Sacri, e lo Stato Politico, ed Ecclesiastico nell'anno di Cristo 663 come si detegge da Diplomi 271e 272 rapportati dal Canonico Di Giovanni. Leone III. Isaurico detto l'Iconoclasta, apparte di avere commesso simile devastazione , rapportata dal Diploma 273 dall'anzidetto di Giovanni nell'anno 730. in circa, si scagliò pur anche contro la Chiesa Greca dalla Latina , fece confiscare il Patrimonio Pontificio di Calabria , e di Sicilia. Strappò dall'Obbedienza Romana le Chiese Siciliane , e le sottopose al suo Patriarcato Costantinopolitano . Questo medesimo Si-

stema proseguirono Costantino Capronimo di lui Figlio, Leone IV. di lui Nipote, ed altri Successori, e specialmente Leone Armeno nell'anno di Cristo nato 813.

31. In queste critiche circostanze, chi mai può sviluppare, quali Tempj venissero eretti in Trapani in onor di Dio, di Maria SS.ma, e de' Santi suoi? E quali Sacre Immagini venissero adorate?.. Anzi, chi non sà la gran premura mostrata da quegli antichi Cristiani, di occultare le Sagre Immagini ne' più segreti nascondigli, e fin anche seppellirle, e murarle per così toglierle alla vista de' persecutori **Iconoclasti**? Vincenzo Nobile nel suo tesoro nascosto cap. 16. fol. 562. rapporta questa medesima Opinione, cioè: Che diverse Sacre Immagini della Città di Trapani fossero state occultate dalla Pietà de' Cristiani, appunto, per sottrarle da qualche insulto di que' tempi. Tali furono la Vergine SS.ma della Dimostrazione, che si venera nel Ven: Monastero detto di S. Andrea; La Vergine della Gurga,

e la Madonna del Mele nella Compagnia di S. Antonio Abbate . Queste tre Sacre Immagini di Maria , di già occultate , e murate , furono in appresso per miracolosi accidenti scoperte.

32. Entra ancora in questa Riga l'Antichissima , e Miracolosa Immagine di Maria SS.ma della Luce, così detta , perché il Bambino , che tiene in seno la Vergine , regge colla mano un accesa Candela . Si venerava un tempo questa Immagine in una Chiesa vicino la Porta della Città, da dove venne poi trasportata nella Chiesa di S. Giuliano , o sia nella Chiesa detta al dì d'oggi la Compagnia della Luce , nella quale si onora.

Parlano di questa Sacra Immagine il P. Guglielmo Guppenbergh della Compagnia di Gesù nel suo Atalante Mariano Cap. 7. fol. 723.

Il P. Ottavio Gaetano Tom: 2. de' SS. Siciliani fol 287.

Rocco Pirri Not: 6. Eccl. Mazzar. Tom:2 fol.88.

Il P. Arcangelo da S. Nicola Agostiniano Scalzo nel suo Pellegrino Mariano Tom/I/ a 29.

Giugno fol. 470.

33. Si credono ancora Opera di que' tempi ,
pria di tutti un Immagine di Maria SS.ma
della Grazia, detta volgarmente della Cona,
pittata sopra Tavola di Legno , che si conserva-
va da' PP. Carmelitani nel Tempio di Maria
SS.ma di Trapani fuori le Mura della Città.
Era questa devotissima , ed antichissima Pit-
tura , reputata un Opera dell'Evangelista
S. Luca . Anticamente nelle Urgenti calamità si
conduceva in Processione per la Città . In-
nanzi detta Figura si faceva ancora la Novena
Reale con molta pompa, quale poi si tralasciò
per la lunghezza del Viaggio.
Parlano di questa Immagine Urlandini nel suo
Trapani descritto fol. 64.

Pirri Tom:2. Not:6. Eccl. Mazzar. fol. 875.

Vincenzo Nobile Tesoro Nascosto Cap. 5. fol. 208.

34. Si reputano pur anche antichissime , ed a quel-
l'Epoca appartenenti i due Quadri pittati so-
pra legno , che si veggono nel Convento de'
PP. Agostiniani , antico Ospizio de' Cavalieri

Templari. Si crede da taluni , essere stati trasportati in Trapani dalla Palestina . Rappresenta uno di questi la Sagra Famiglia , e l'altro un Cristo morto in braccio della SS.ma Vergine intorno al di cui manto , si osservano chiaramente diverse Iscrizioni Orientali . Fa menzione di questà due Quadri l'erudito Cavaliere D. Giuseppe Ferro, e Ferro Bernardo XXV. nelle Note nel Tomo I. delle sue Dissertazioni sopra le Belle Arti.

35. Intorno poi agli antichi Tempj di Trapani hò potuto soltanto rilevare , che venuta la nostra Città, unitamente al resto di tutta la Sicilia in potere de' Goti, cioè l'anno di Cristo 515. Sappiamo dalla Storia l'erezione di varie Chiese . Giacché liberata dopo qualche tempo da Bellisario Capitan Generale dell'Imperadore Giustiniano , cioè : l'anno 535. costui vi fabricò varie Chiese di Rito Greco , de quali sino al giorno d'oggi se ne conserva la memoria.

36. Furono queste la Chiesa di S. Nicolò di

Bari Vescovo di Mira , che al presente è una delle tre Parrocchie di Trapani . La seconda fù quella di S. Soglia Vergine , e Martire, la quale era situata ove al presente si osserva il Venerabile Monastero di S. Maria del Soccorso ; appellato la Badia Nuova . In detta Chiesa ancora perduta il beneficio di detta Santa , e si venera il suo Quadretto nella Cappella della Vergine , e Martire Alessandrina detta dell'Arena. Era questa nella Chiesa collaterale a quella piccola Chiesa della Nunziata fuori le Mura della Città, e prima assai di approdare in queste nostre arene il celebre Simulacro della Vergine Maria SS.ma di Trapani . (3)

37. L'Anno poscia di Cristo 826. venne Trapani con tutta la Sicilia in potere de' Paraceni . Questi vi dimorarono per il corso di quasi due Secoli , e vi tennero in questa Città un Amira , o sia un Preside , e Governadore . In questo frattempo si opina da taluni Scrittori, che la S. Fede in Trapani , ebbe a soffrire delle

varie jatture , ed insolenze . Veniva infatti la Città governata dal barbaro giogo Saracinesco , ne potevano i fedeli Cristiani esercitare a suo talento le funzioni pubbliche della Chiesa .

38. Durò un tal infortunio sino all'anno sesto-
decimo della guerra del rinomato Conte Ruggie-
ro contro de' Saraceni , cioè sino all'anno
1076. Allora venne Trapani liberata dalla
Tirannia di que' Barbari da Giordano Figlio
dell'anzidetto Conte. Questi vi fondò la prim-
ma Chiesa di rito latino , appellata , e conse-
crata al Principe degli Apostoli S. Pietro. In
detto Tempio vi pose la dignità di Arciprete
Tanto ci asserisce Orlandini nel suo Trapani
succintamente descritto fol. 28.

39. E così da quell'Epoca avventurata in poi
venne la Fede maggiormente ampliarsi , e sta-
bilirsi fondatamente nel cuore de' Trapanesi . La Fondazione successiva di tante Chiese
Parrocchiali , di Conventi di Religiosi, di Mo-
nasteri di Moniali, e Conservatori, di Confra-

ternite , e Compagnie , di Congregazione , ed Oratorj , quanti se ne osservano nello stato presente , ed in dove si adora pubblicamente e senza veruno ostacolo , il sommo Iddio, Maria SS.ma , ed i Santi del Cielo , sono un chiaro monumento di quella Fede , che regna in Trapani . Io frattanto prego caldamente Iddio, acciocché mantenghi sempre salda questa Fede nel cuor d'ogni singolo Trapanese , e che allontani dalla nostra Città qualunque insulto Nemico.

40. Da quanto sin'ora hò divisato con facilità si conchiude , che la S. Fede in Trapani venne ~~piu~~ piantata sin dall'anno 44. La medesima venne pubblicata dalla bocca del Vicario di Gesù Cristo S. Pietro . Per il corso di tre Secoli restò funzionata in privati Oratorj . Questa Fede venne pubblicamente professata nell'anno 320. a causa di un Imperiale Editto emanato da Costantino il Grande . Trapani fù la ppima nella Sicilia ad abbracciarlo , e lo fece eseguire nelle convicine Città di sua pertinenza.

Ne Secoli appresso soffrì la Fede de' gravi insulti, per la Persecuzione degl'Imperadori Iconoclasti, e quindi da Saraceni sino al Conte Ruggiero. Questo Pio Sovrano, che cacciò que' barbari dalla Sicilia sin dall'anno 1076. fece maggiormente rifiorire la S. Fede. Egli fondò varie Chiese, istituì diversi Vescovadi, ed Abbazie, quali tutti soggetto alla Chiesa Romana, e fece dono della Terza parte del Regno alla medesima Chiesa.

Seguirono indi appresso tanti Religiosi Monarchi, tutti intenti, chi di un verso, e chi di un altro a mantenere sempre vivo il culto della S. Fede. Noi al presente sotto l'aura piacevole del Cattolico, Piissimo, e Serenissimo Monarca Ferdinando III. Borbone, che Dio guardi, e conservi, stiamo godendo il frutto della sua Pietà, tutta intenta alla gloria di Dio, ed alla Esaltazione della S. Fede Cattolica, Apostolica, Romana.

=====

(Note del Capo Primo.)

(I). Confesso essere le già recate memorie ,
non altro , che Congetture . Ma nelle tenebre
dell'Antichità , e ne' Secoli a Noi remotissimi,
abbandonati dalle Memorie Istoriche , dalla
Conjetture , quante volte sono ragionevoli ,
e verisimili , si viene a Notizia della
Verità . Con esse si rintraccia la cognizione
di memorabili Notizie. Poicché le Congetture
non hanno minor forza dell'Evidenza . Quindi
scrisse il Cardinal Baronio To: I. Annal.
ann. 34 n. I49.= Ex Conjecturis interdum, preser-
tim iis, quae ita verisimiles sunt, ut ve-
ritatem ipsam , quodammodo necessario prese-
ferant, magna solet ad indagandam veritatem
accessio fieri.=

54°. La devozione verso Maria SS.ma in Sicilia
fù universale , dopocché fù rischiarata
dall'Evangelista Luca. Tanto dopo il Gaetano
ci affermò il P. Macedo Divi Tutelares Orbis
Christi fol. I92. quale dice = Apud Ennenses
Catanenses , Drepanitanos, Alesanos, vetusta-

rum Urbium Incolas , Panormitanos , et Mamerti-
nos uno verbo cunctis complectar Siciliam
Universam , tam viguit anteactis Saeculis
Dei pare Cultus , amorque ut omnes in illius
clientelam , Popu-lique certatim Nomina dede-
rint . Sacras illius Effigies , ubique depictas
vel expressos haberent. =

Ed ancorché questo suo discorso abbia per
Oggetto la Sicilia tutta , quadra però molto
bene alla Città di Trapani ; Poiché dal pro-
gresso di quest'Opera , chiaramente si vede ,
quanto sia stata la Vergine parziale verso
de Trapanesi , e quale sia stato sempre
l'Ossequio di Trapani nel veneranda .

(3) L'Abbate Rocco Pirri Not. 6. Ecc: Mazzar.

rapporta la Fondazione del Ven. Con.to di
S. Maria di Gesù delli PP. Osservanti di S.
Francesco , che fù circa all'anno 1450. Dice
che fù fondato nell'Ingresso della Città
e giusto , ove al presente si vede il Quartiere
de' Soldati. In questa circostanza fù menzione
di una Immagine della SS.ma Vergine appellata

la Madonna de' Greci, e dice, che vicino
la Chiesa di detta Signora fondarono detti
Padri il Convento . Questo Titolo di Madon-
na de' Greci ci porta in cognizione di una
rispettabile antichità . Ed è probabile, che
la detta Chiesa fosse stata fondata dal
pio Bellisario Capitan Generale dell'Imperadore
Giustiniano , allorché discacciò i Goti da
Trapani , e che l'abbia durato anche nel temp
po de' Saraceni . Il Quadro ancora esiste
nella Ssgreàtia del Con.to di S. Maria
di Gesù.